

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**GIOVEDÌ, 23 GIUGNO 2011***Pagina XI - Firenze*

## **Piano strutturale, un sì "pesante"**

***La maggioranza incassa l'astensione di Fli e il voto di Valdo Spini***

Attacco alle vecchie imprese: "Basta arene chiuse, bene che arrivino aziende da fuori"

**MASSIMO VANNI**

---

(segue dalla prima di cronaca)

E ancora: «In passato si è pensato di poter tutelare Firenze facendone un'arena chiusa, ma quando giocano sempre i soliti qualcosa non funziona e i risultati sono che i lavori non partono. Ben venga che arrivi qualcuno a spezzare questo meccanismo perché fa il bene della città», dice ancora il sindaco evocando il caso della tramvia e della romana Impresa Spa arrivata a rilevare la Btp e i lavori per la linea 2.

Renzi lancia un nuovo appello al governo sulle caserme vuote: «Una vergogna che questo paese non abbia ancora dato una destinazione a questo patrimonio». Ma se la prende poi con l'assessore alla casa della Regione Salvatore Allocca: «E' dal 1996 che si attende una nuova legge regionale che fissi criteri diversi per le graduatorie delle case popolari», affonda Renzi. Che nel giro di poche ore incassa l'ok dell'assessore: «La riforma della legge sulla casa è tra le priorità del mio mandato». Ma deve vedersela con la sinistra radicale. Quando a mezzogiorno scende le scale di Palazzo Vecchio per inaugurare il fontanello di Publiacqua appena dietro il Biancone lo attende un presidio di protesta e uno striscione: «Volumi zero, cemento vero». Renzi ci sfilava davanti e sibila: «Voi vi meritate un doppio Piano strutturale in stile Quadra». Qualcuno gli grida un'offesa, il sindaco non ribatte. E mentre gli organizzatori si scusano, un vigile si avvicina all'uomo che aveva lanciato l'offesa: «Sei in stato di fermo, dammi i documenti». Interviene la Digos e la cosa finisce lì. «Questo Piano non è a volumi zero perché consente almeno 2 milioni di metri cubi. Mentre invece un Piano che deve disegnare la città del futuro non può essere un atto notarile di quello che c'è, si tratti di Castello o delle aree Ferroviarie», incalza De Zordo. «Se uno volesse bloccare le concessioni già date dovrebbe tirare fuori 4-500 milioni di euro. Voi avete voglia di consegnare una causa milionaria alle nuove generazioni? Vi sembra una politica questa in un Paese che ha già un debito pubblico del 120 per cento del Pil?», ribatte Renzi.

«Non ostacoliamo pregiudizialmente il Piano», annuncia Bianca Maria Giocoli di Fli. «E' una fantasilandia», ribatte Giovanni Galli, capogruppo di un Pdl che non presenta neppure un emendamento. Mentre il capogruppo Pd Francesco Bonifazi sottolinea la velocità (due anni) e il costo zero (senza urbanisti esterni) che ha caratterizzato il Piano. Bonifazi ringrazia quindi tre persone: Titta Meucci, Valdo Spini e Mirko Dormentoni. E quando Renzi, dopo l'ultimo sì abbraccia Meucci e stringe la mano a Spini, nel salone de' Dugento tutti pensano al riassetto prossimo venturo: Meucci assessore (all'urbanistica) al posto di Cianfanelli, Spini presidente del Consiglio (al posto di Giani) e Dormentoni presidente della commissione urbanistica.